

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE *ECCLESIA IN EUROPA* DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

In un tempo in cui, a livello politico, si dibatte tanto sull'opportunità o meno di far riferimento, nella stesura della Costituzione della Nuova Europa, alle nostre radici cristiane, il Santo Padre ci ha consegnato il 28 giugno u.s. l'Esortazione post-Sinodale "Ecclesia in Europa", su Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa. L'Esortazione è rivolta a tutti, dai Pastori ai Fedeli Laici, per cui riteniamo sia opportuno ed urgente proporla attraverso queste pagine perché ognuno possa leggerla e meditarla, accogliendo l'invito del Santo Padre. Poiché si compone di una introduzione, sei capitoli e una conclusione, ed es-

sendo abbastanza lunga, sarà pubblicato un capitolo ogni mese, a partire dalla Introduzione in questo numero del Notiziario di settembre. Buona Lettura ... e riflessione.

INTRODUZIONE

Annuncio di gioia per l'Europa

1. La Chiesa in Europa ha accompagnato con sentimenti di partecipazione i suoi Vescovi riuniti in Sinodo per la seconda volta, mentre erano intenti alla meditazione di *Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa*.

È un tema che anch'io, riprendendo con i miei fratelli Vescovi le parole della Prima Lettera di san Pietro, voglio proclamare a tutti i cristiani d'Europa all'inizio del terzo millennio. «Non vi sgomentate, [...] né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (3, 14-15).⁽¹⁾

Quest'annuncio è continuamente risuonato lungo il Grande Giubileo del Duemila, con cui il Sinodo, celebrato nella sua immediata vigilia, è stato in stretta relazione, quasi porta aperta su di esso.⁽²⁾ Il Giubileo è stato «un unico, ininterrotto canto di lode alla Trinità», un autentico «cammino di riconciliazione» e un «segno di genuina speranza per quanti



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



La Festa di...

San Daniele Fasanella Parte II

Per le sue doti di grande umanità, per la sua cultura, per la sua spiccata intelligenza, per la sua fede ardentemente sentita e per il suo spirito di sacrificio, quale Ministro provinciale per le Calabrie, fu nominato capo di una spedizione in Africa, composta da tutti giovani ardenti della medesima fede. Scopo di detta spedizione era quello di portare in terra d'Africa, con la fede di Cristo, la pace dell'anima ed il benessere civile. Quale meta principale fu scelto il Marocco dove più che nelle altre regioni africane si stimava allora urgente la necessità di salvare dall'abiezione e dall'eresia tante anime. Si decise così di partire. I sette calabresi si riunirono a Belvedere Marittimo nei pressi degli «Scogli Oremus» da dove la loro imbarcazione avrebbe dovuto salpare per Livorno nei primi giorni di dicembre 1226. La partenza però ritardava per la mancanza d'acqua necessaria per il lungo viaggio. Afflitti i compagni si rivolsero allora a Daniele e questi esclamò: «Cavate qui e vedrete l'acqua zampillare!». E l'acqua miracolosamente zampillò proprio dove Daniele Fasanella aveva additato. Tutto era dunque pronto. Prima di partire il nostro santo volle lasciare sullo scoglio, su cui era salito per imbarcarsi, un altro segno tangibile dei suoi miracoli: su quello scoglio, divenuto poi meta di un religioso pellegrinaggio, stampò infatti l'orma del suo piede. E così i futuri martiri partirono. Del miracolo dello zampillo e dell'orma sullo scoglio è fatta menzione nel processo canonico del 1680 ad istanza del frate Bonaventura da

Mongrassano.

Con nella mente la visione di Cristo, nel cuore l'umiltà, sulle labbra parole di carità e di amore essi navigarono per più giorni non guidati da una bussola, ma dal raggio divino che li scortò dovunque e rischiarò loro tutte le notti tenebrose. E senza aver corso pericolo alcuno giunsero a Livorno, da dove, traversando l'Arno, arrivarono



Statua di S. Daniele (sec. XVIII) - in legno

a Firenze e qui rimasero fino alla primavera del 1227, su consiglio di Padre Elia che non li volle fare avventurare durante l'inverno in un pericoloso viaggio. Fecero vela però in aprile dello stesso anno verso Barcellona e poi a Tarragona dove restarono qualche tempo. Presentatasi l'occasione di continuare il viaggio, Daniele

Fasanella si imbarcò con Angelo Tancredi e Leone Somma sbarcando nelle vicinanze di Ceuta il 26 settembre 1227 e prendendo alloggio nei possedimenti dei mercanti genovesi, marsigliesi e pisani. Gli altri compagni erano rimasti a Tarragona per proseguire poi con un'altra imbarcazione. Otto giorni dopo e precisamente il 4 ottobre essi raggiunsero Daniele. E così, lieti di essere gli inviati di Cristo, entrarono tutti in Ceuta tenendo ognuno un Crocifisso tra le mani.

I sette uomini si spinsero arditamente tra la folla ed incominciarono la predicazione per la quale sacrificheranno le loro giovani esi-

stenze, ammirati ed esaltati da tutto il mondo cristiano. Vedendo le genti stupite ed attoniti i capi, i frati continuarono con più fervore la loro nobile missione. Passato però il primo momento di stupore, il primo attimo di smarrimento mentale, gli

indigeni incominciarono ad offendere e percuotere i missionari che furono poi per ordine del Principe legati come pazzi e rinchiusi in una dura prigione. Qui essi soffrirono fame, stenti, percosse, ingiurie, calunnie, rispondendo con divina rassegnazione, levando al cielo il Crocifisso, pregando e perdonando. Rendendosi conto che i Martiri non si piegavano, i capi li chiamarono uno per uno e, allettandoli con premi e denaro, li invitavano ad abiurare la religione di Cristo per andare ad ingrossare le schiere dell'Islamismo. I nostri frati sdegnosamente rifiutarono e quasi avessero un solo corpo ed una sola anima risposero tutti che per nessuna ragione avrebbero rinnegato la loro religione. Furono allora più di prima maltrattati, condannati alla pena capitale e condotti in piazza dove i Mori impazienti attendevano per impadronirsi dei corpi degli sventurati e portarli in giro quale cimelio di vittoria.

Un momento prima della decapitazione vi fu un colloquio tra il primo sacerdote di Maometto e Daniele, il quale, con un ultimo appello disperato tentava di convertirlo. Non aveva neppure finito di parlare che un grosso coltello gli piombò sul capo ferendolo mortalmente. Il martire, noncurante del sangue che grondava copioso, chiamati a sé i compagni, li benedisse esortandoli a morire da cristiani. Il 13 ottobre 1227 ai sette martiri calabresi fu tagliato il capo in una pubblica piazza di Ceuta. Morirono pregando e perdonando i loro uccisori.

continua

guardano a Cristo e alla sua Chiesa». (3) Lasciandoci in eredità la gioia dell'incontro vivificante con Cristo, che «è lo stesso, ieri, oggi e sempre» (Eb 13, 8), ci ha riproposto il Signore Gesù come unico e indefettibile fondamento della speranza vera.

Un secondo Sinodo per l'Europa

2. L'approfondimento del tema della speranza costituiva fin dall'inizio lo scopo principale della Seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Ultimo delle serie dei Sinodi a carattere continentale celebrati in preparazione al Grande Giubileo del Duemila,(4) esso aveva come scopi di analizzare la situazione della Chiesa in Europa e di offrire indicazioni per promuovere un nuovo annuncio del Vangelo, come sottolineato nella convocazione da me resa pubblica il 23 giugno 1996, al termine dell'Eucaristia celebrata nello stadio olimpico di Berlino.(5)

L'Assemblea sinodale non poteva fare a meno di riprendere, verificare e sviluppare quanto emerso nel Sinodo precedente dedicato all'Europa e che si era celebrato nel 1991, all'indomani della caduta dei muri, intorno al tema «Per essere testimoni di Cristo che ci ha liberato». Da quella Prima Assemblea Speciale era emersa l'urgenza e la necessità della «nuova evangelizzazione», nella consapevolezza che «l'Europa non deve oggi semplicemente fare appello alla sua precedente eredità cristiana: occorre infatti che sia messa in grado di decidere nuovamente del suo futuro nell'incontro con la persona e il messaggio di Gesù Cristo».(6)

A nove anni di distanza, la convinzione che «è compito urgente della Chiesa offrire nuovamente agli uomini e alle donne dell'Europa il messaggio liberante del Vangelo» (7) si è ripresentata con la sua forza stimolante. Il tema scelto per la nuova Assemblea sinodale riproponeva, secondo l'angolatura della speranza, la medesima sfida. Si trattava, quindi, di proclamare questo annuncio di speranza a un'Europa che sembrava averla smarrita.(8)

L'esperienza del Sinodo

3. L'Assemblea sinodale, svoltasi dal 10 al 23 ottobre 1999, si è rivelata una preziosa opportunità di incontro, di ascolto e di confronto: si è approfondita la reciproca conoscenza tra

Vescovi di diverse parti dell'Europa e con il Successore di Pietro e, tutti insieme, abbiamo potuto edificarci a vicenda, grazie soprattutto alle testimonianze di quanti, sotto i passati regimi totalitari, hanno sopportato per la fede dure e prolungate persecuzioni.(9) Ancora una volta, abbiamo vissuto momenti di comunione nella fede e nella carità, animati dal desiderio di realizzare un fraterno «scambio di doni», arricchiti mutuamente con la diversità delle esperienze di ciascuno.(10)

Ne è emersa la volontà di ricevere l'appello che lo Spirito rivolge alle Chiese in Europa per impegnarle di fronte alle



nuove sfide.(11) Con uno sguardo pieno di amore, i partecipanti all'incontro sinodale non hanno temuto di osservare la realtà attuale del Continente, rilevandone luci ed ombre. Chiara è risultata la consapevolezza che la situazione è segnata da gravi incertezze a livello culturale, antropologico, etico e spirituale. Altrettanto nitidamente si è andata affermando una crescente volontà di penetrare in questa situazione e di interpretarla per vedere i compiti che attendono la Chiesa: ne sono usciti «utili orientamenti per rendere sempre più visibile il volto di Cristo mediante un più incisivo annuncio corroborato da una coerente testimonianza».(12)

4. Vivendo l'esperienza sinodale con discernimento evangelico, è andata sempre più maturando la consapevolezza dell'unità che, senza rinnegare le differenze derivanti dalle vicende storiche, collega le varie parti dell'Europa. È un'unità che, affondando le sue radici nella comune ispirazione cristiana, sa comporre le diverse tradizioni culturali e che chiede, a livello sociale come a livello ecclesiale, un continuo cammino di conoscenza reciproca aperta ad una maggiore condivisione dei valori di ciascuno.

Lungo il Sinodo, man mano si è resa evidente una forte tensione verso la speranza. Pur facendo proprie le analisi della complessità che caratterizza il Continente, i Padri sinodali hanno colto come l'urgenza forse più grande che lo attraversa, a Est come ad Ovest, consiste in un accresciuto bisogno di speranza, così da poter dare senso alla vita e alla storia e camminare insieme. Tutte le riflessioni del Sinodo sono state orientate a rispondere a questo bisogno a partire dal mistero di Cristo e dal mistero trinitario. Il Sinodo ha voluto riproporre la figura di Gesù vivente nella sua Chiesa, rivelatore del Dio Amore che è comunione delle tre Persone divine.

L'icona dell'Apocalisse

5. Con la presente Esortazione post-sinodale, sono lieto di poter condividere con la Chiesa che è in Europa i frutti di questa Seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Intendo così assecondare il desiderio espresso al termine dell'assise sinodale, allorché i Pastori mi hanno trasmesso i testi delle loro riflessioni, con la preghiera di offrire alla Chiesa pellegrinante in Europa un documento sullo stesso tema del Sinodo.(13) «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2, 7). Nell'annunciare all'Europa il Vangelo della speranza, terrò come guida il libro dell'Apocalisse, «rivelazione profetica» che discioglie alla comunità credente il senso nascosto e profondo delle cose che accadono (cfr Ap 1, 1). L'Apocalisse ci pone di fronte a una parola rivolta alle comunità cristiane, affinché sappiano interpretare e vivere il loro inserimento nella storia, con i suoi interrogativi e le sue tribolazioni, alla luce della vittoria definitiva dell'Agnello immolato e risorto. Nel contempo, siamo di fronte a una parola che impegna a vivere abbandonando la ricorrente tentazione di costruire la città degli uomini a prescindere da Dio o contro di lui. Quando, infatti, ciò si verificasse, sarebbe la stessa convivenza umana a conoscere, prima o poi, una irrimediabile sconfitta.

L'Apocalisse contiene un incoraggiamento rivolto ai credenti: al di là di ogni apparenza, e anche se non se ne vedono ancora gli effetti, la

Continua a pag. 7

Dall'Argentina per vivere la mia vocazione in Italia (Miguel Angel Arenas)

Il mio nome è Miguel Angel Arenas: provengo dall'Argentina, la terra che dopo la seconda guerra mondiale, accolse tanti emigranti. Vorrei condividere con voi la mia chiamata ad una vita consacrata come seminarista della Chiesa di San Marco Argentano - Scalea e l'esperienza vissuta nel mio anno di propedeutica, come preparazione ai miei studi teologici nel seminario maggiore. L'invito di Dio a seguirLo nel ministero non rende l'anima insensibile agli affetti familiari; anche se chiede questo sacrificio, bisogna necessariamente rispondere al Suo disegno. La vocazione è una chiamata, che Dio fa sentire all'anima, che si è scelta per destinarla ad un'opera particolare nel Suo disegno di salvezza. Alcuni sono chiamati alla vita consacrata nel ministero del sacerdozio, altri alla vocazione laicale, però consacrati, ed altri alla vita matrimoniale. Dopo un lungo tempo di riflessione, decisi di partire e seguire quella voce, che mi invitava ad una bellissima avventura. Egli non trascina con catene, ma alletta con le Sue ispirazioni, senza offendere in nulla la libertà dell'uomo. Personalmente, quando ho sentito la chiamata di Dio, la Sua voce sfondò la mia sordità e sollevò la mia anima a intima elevazione: così scoprii la perla più preziosa: la mia vocazione al sacerdozio. Questa scelta significava lasciare famiglia, fratelli, casa, patria... però sentivo dentro di me che il "Sì" come risposta all'invito di Dio avrebbe ricompensato tutte le mie mancanze affettive che avrei avuto ed avrò bisogno durante il mio camminare. Ho sempre pensato che la mia vera vocazione era essere missionario.



Così decisi di entrare a far parte dei missionari francescani della Custodia di Terra Santa. Sono partito verso Israel; ero convinto che si sarebbe svolta lì la mia opera

missionaria, perché è la terra in cui Gesù nacque, annunciò la buona novella, morì e risuscitò come aveva annunciato ai suoi. Ho contemplato tutti i posti in cui Egli ha messo piede. Ho fatto l'esperienza di missionario tra il popolo israeliano e palestinese;

non mi è stato per niente facile: certamente ho goduto tutta la parte spirituale che si può percepire vivendo nella Terra Santa. La convivenza è stata la cosa più difficile per me a causa di culture completamente diverse dalla mia; perciò penso che tutta questa esperienza il Signore me l'abbia data come prova, per

farmi rendere conto fino a che punto fosse radicata la mia fiducia in Lui. Sapevo che questa scelta non mi avrebbe promesso di vivere sempre momenti felici; ho trascorso, spesso, dei giorni che mi sembravano tanto bui e difficili da superare.

Solo con la preghiera, il silenzio interiore, la serenità del corpo e la piena fiducia in Lui sapevo di riuscire ad affrontare tutti gli ostacoli incontrati lungo il cammino. Ben poco valgono le creature con le loro opposizioni, quando Dio vuole un'anima per Sé. Senz'altro avevo risposto alla chiamata di Dio, ma non avevo ben capito dove andare: mi sono lasciato portare da un impulso... ma le vie del Signore sono tante. Egli fa capire il Suo progetto per mezzo di persone, che trovi lungo il cammino: per me è stato così. Dalla Terra Santa decisi di venire in Italia. Perché? Non lo so ma una voce mi portò fino qui. Ero da solo, senza famiglia, senza un posto da raggiungere, ma... avevo e ho tanta fiducia nel Signore e mi

sono lasciato trascinare dalla Sua volontà, senza opporre resistenza ed accettando ciò che voleva offrirmi per santificare la mia anima.

Per opera di Madre Grazia, madre Generale delle suore missionarie del catechismo di P. Vincenzo Ida' e di un grande amico, che mi ha accompagnato in questa scelta, ho conosciuto Sua Eccellenza Mons. Domenico Crusco, vescovo della diocesi di San Marco Argentano - Scalea, uomo dal un cuore paterno, che non trovo parole per descrivere, pieno di Spirito Santo. Il Signore me l'ha fatto incontrare. È così che sono arrivato in questa diocesi: era il 02 settembre del 2002. Da quel momento il vescovo mi ha accolto con le braccia aperte, disposto a continuare l'opera che Dio ha cominciato in me. Ho iniziato il mio anno di propedeutica il 18 settembre nel seminario vescovile della diocesi. In questo cammino formativo chiamato anno di propedeutica sono stato guidato da don Gian Franco Belsito, don Franco Liporace, don Ciro Favaro e don Generoso De Luca, che costituiscono l'équipe formativa del seminario. Come responsabili del seminario loro verificano la nostra crescita spirituale, ci incoraggiano e vivono con noi i nostri problemi. Con loro ho fatto un bellissimo cammino. Mi hanno aiutato e continuano ad aiutarmi a percorrere le vie del Signore con fiducia, nelle mani della Santissima Vergine Maria.

Durante quest'anno ho avuto la possibilità di imparare meglio la lingua italiana, conoscere un po' la storia della filosofia, per meglio affrontare ciò che farò in un futuro non molto lontano. Cerco Dio in tutte le cose e vivo per Lui; supero gli ostacoli che posso trovare, con la mia donazione radicale e la piena fiducia in Lui. Con la fede scopro la vocazione e nella speranza mi metto in cammino per realizzarla. Ho finito l'anno di propedeutica, sotto la guida di Sua Eccellenza e dell'équipe formativa del seminario; un anno di grazie infinite, per le quali non so come ringraziare tutte le persone, che mi hanno offerto e offrono il loro aiuto per il mio cammino vocazionale e per le altre necessità, di cui posso avere bisogno al presente ed in futuro.

A tutti quelli che si sentono chiamati a vivere quest'avventura dico di abbandonarsi senza paura nelle mani del Signore. Lui sa dove condurci. Noi dobbiamo avere solo fiducia e disponibilità. In principio costa dire "SÌ", ma dopo averlo detto ci rende conto di non aver sbagliato.

APPLAUSI E MANI VUOTE

(Vincenzo Andraous
tutor Comunità Casa del Giovane Pavia)

Applausì di gratitudine a piene mani. Applausì e solidarietà tra le dita.

Applausì, ne rammento l'entusiasmo, ne ricordo il rumore.

Applausì, rimbombare in un Parlamento stracolmo di cuori impavidi e sentimenti alti di Giustizia... inadeguati al compito da affrontare, se non si approntano le risorse necessarie riguardo alla dimensione umana di tanti e tanti casi anonimi, blindati.

Quanto è trascorso da allora? Quanto tempo è scivolato addosso ai corpi, alle menti, quanti giorni sono rimbalzati negli sguardi colmi di speranza di uomini incatenati e uomini liberi?

Quante promesse sono state sparate sui muri di gomma innalzati a scudo delle coscienze, per le tante preghiere offerte all'Uomo di bianco vestito.

Ricordo bene il Pontefice, ancor di più coloro che, un gradino più sotto, hanno ascoltato commossi e ringraziato.

Ripartiamo oggi con le frasi fatte di ieri come se il tempo non portasse capelli bianchi, per il peso dei conti, dei numeri, delle statistiche che quasi mai posseggono riferimenti certi.

E' trascorso qualche mese, tante stelle sono cadute nella polvere, mentre altre rimangono scolpite nel firmamento, e danzano.... quasi a rotolare nella terra circondata di memorie prese a calci in bocca.

Il tempo ha voltato pagina, una sull'altra, a coprire giudizi e pregiudizi, senza una spinta per un interesse collettivo che contempra un prima e un dopo davvero importanti, se affratellati da un durante solidale.

Il Pontefice è ancora pellegrino,

con gli occhi stanchi, oppressi non dalla stanchezza degli anni sulle spalle, ma dal disincanto delle parole ricevute senz'anima, e dal permanere di un carcere ferito dalla sua drammaticità fallimentare.

Il carcere rimane lì, in tutta la sua solitudine creata a misura, ripiegato su se stesso, senza speranza.

Disatteso e distante.

Il carcere rimane lì, negli scaracchi e nelle dimenticanze, indietro, nell'ultima fila, dove non esiste attenzione per le persone; figuriamoci per la possibilità di un indulto che spezzi la catena dei tanti, troppi suicidi del silenzio, di una recidiva che s'arrampica con le dita rotte, in una rivisitazione del passato divenuta impossibile.

Al futuro del carcere sono state estirpate virtù teologali quali la fede, la speranza, la carità, che però dovrebbero sostenere la vita umana, il cammino di uomini bianchi e neri, dei buoni e dei cattivi, di colpevoli e innocenti.

Ricordo il Pontefice su quello scranno, rammento quegli uomini cingerlo in un abbraccio, ho ben presente la richiesta formulata all'uditorio in festa.

Richiesta di indulto, ma non per tutti, solo per alcuni detenuti con requisiti trasparenti, detenuti che di veramente pericoloso hanno la loro disperazione, il loro nulla inca-

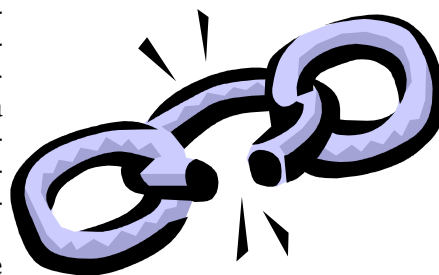
tenato adesso e inchiodato libero domani. Niente indulto per il popolo della galera, non ci sono le volontà politiche, né intenti pluralistici, non c'è intesa tra gli schieramenti, manca una comprensione del perdono, di un ripensamento culturale, non c'è possibilità di dare alla società di uomini liberi e di cittadini detenuti, testimonianze reali, e non estremizzanti una realtà di per sé disturbante.

E allora ancora applausi per le leggi nuove, applausi per le difese a oltranza, applausi per gli uomini che rimangono sempre in piedi, applausi per chi non si piega e non si rompe.

Nessun applauso invece per chi in prigione sopravvive, per chi si uccide, per chi non ha metri sufficienti per rivedersi e migliorarsi, per chi non ha più fede perché non gli è concessa speranza, e perché

la pena senza rispetto della dignità umana non è vestita di carità.

P.S. Alla fine la montagna partorisce "l'indultino". Al momento dell'intervento del Papa al parlamento, eravamo ancora nel Giubileo. Dopo anni di ritardo, ottomila detenuti, per reati minori, potranno avere uno sconto di due anni sulla pena se ne hanno già scontato più della metà



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

Computer e dintorni IV parte

Il computer è ormai entrato a far parte integrante della nostra vita quotidiana, ma quanti di noi, pur possedendolo o usandolo con regolarità, possono affermare di conoscerlo veramente?

Continua la nostra rubrica dedicata ai più curiosi con poca voglia di studiare ed alla ricerca di un linguaggio semplice.

Il Computer: se non lo conosci lo eviti

Altre memorie di massa

Un masterizzatore è un congegno in grado di scrivere su di un supporto simile a quello di un CD-ROM. Il laser in esso contenuto ha una potenza superiore a quello contenuto in un normale lettore CD ed è in grado di perforare il sottile strato metallico posato sulla superficie del CD.

I masterizzatori hanno avuto, come la maggioranza dei componenti per computer, un sensibile calo di prezzi. Dalla decina di milioni circa che potevano costare i primi, si è arrivati ormai a somme inferiori ai 250,00 Euro. Dato il crescente bisogno di gradi spazi per conservare tutti i dati e dato anche il prezzo, ormai irrisorio, dei supporti di masterizzazione (ossia, i CD scrivibili), far installare un masterizzatore nel proprio computer può essere una scelta vincente.

Inoltre, con un masterizzatore potete anche creare CD audio, per ascoltare e riascoltare tutta la vostra musica.

N.B. copiare dischi audio che non avete acquistato! E contro le leggi del "copyright".

Anche i masterizzatori, come i lettori DVD, possono essere utilizzati in qualità di lettori CD (ossia, non sono soltanto in grado di scrivere su di un CD, ma anche di leggere da un CD). Se quindi avete l'intenzione di

acquistare un masterizzatore e non avete ancora un lettore CD, potete risparmiarne sull'acquisto di quest'ultimo.

La velocità dei masterizzatori si misura come quella dei lettori CD ed è solitamente espressa con due numeri: la velocità di rotazione in scrittura e quella in lettura.

Un masterizzatore, ad esempio, $8x / 32x$, quindi, è in grado di scrivere i dischi a una velocità pari a $8x$ e di leggerli a una velocità di $32x$.

Attenzione, però: i supporti di scrittura (i CD scrivibili) devono essere adatti alla velocità di masterizzazione alla quale intendete scriverli. Non tutti i CD scrivibili, per esempio, sono in grado di supportare una velocità di scrittura di $8x$. Se durante una masterizzazione ad alta velocità vi accorgete che la quantità di dischi che "bruciate" (ossia, che non vengono scritti correttamente) è troppo alta, provate quindi ad abbassarla, fino a $6x$, a $4x$ o addirittura a $2x$.

Un'altra memoria di massa importante, anche se a molti poco conosciuta, è l'unità Zip, un apparecchio che legge e scrive su dischetti da 100 MB, realiz-

zata qualche anno fa da un produttore di supporti magnetici, Iomega (da lui il nome anche di unità Iomega Zip). Queste unità possono essere interne od esterne e, come detto, possono leggere su particolari dischi, delle dimensioni di un normale dischetto da 1,44 MB,

ma un po' più spessi. Questi dischetti hanno una caratteristica molto interessante: sono in grado di registrare fino a 100 MB di dati, rendendoli molto utili per una

gran quantità di lavori.

Le unità Zip vengono vendute con diversi tipi di collegamento: ne esistono di interne ed esterne, collegabili a una porta SCSI, a una porta IDE/EIDE o alla porta parallela. Questo li rende estremamente flessibili. Per esempio, un'unità Zip esterna da collegarsi alla porta parallela può essere portata avanti e indietro fra due computer diversi e collegata all'occorrenza per trasferire quantità di dati interessanti.

Di recente Iomega ha poi introdotto l'unità Zip+ (Zip Plus), che può utilizzare sia i vecchi dischi da 100 MB sia i nuovi dischi da 250 MB, più che raddoppiando la capacità di tra-

Continua a pag. 7



sporto. Il bello delle unità Zip è che hanno, in pratica, una capacità di archiviazione illimitata: ogni volta che inserite un altro disco Zip potete salvare 100 MB di dati. Queste unità si rivelano quindi molto utili per i backup. I dischi Zip, infine, hanno l'impagabile caratteristica di essere riscrivibili; potete quindi riutilizzarli praticamente all'infinito, anche perché la loro affidabilità è incomparabilmente superiore a quella dei normali dischetti.

Se 250 MB di dati per voi sono "pinzellacchere" (alla Totò) potete trovare utili, anche se rivolte ad un'utenza professionale, le unità Jaz, fisicamente molto simili alle unità Zip, ma hanno una capacità molto maggiore, più di 1 GB. Esistono però soltanto su porta SCSI e sono sensibilmente più costose delle unità Zip; sono pertanto rivolte a un'utilizzo più professionale, sebbene anche un privato possa trovarle utili.

Altre memorie di massa importantissime, rivolte specificamente ad un uso professionale, sono le unità a nastro che sono pensate esclusivamente per svolgere lavori di backup. Ne esistono praticamente di tutte le capacità, fino a diverse decine di gigabyte. Il loro utilizzo è soprattutto per tutti gli studi professionali che necessitano di eseguire rapidamente e con sicurezza un backup giornaliero di enormi quantità di dati fino a svariate decine di gigabyte (diversamente da noi che sicuramente neanche in un anno immagazziniamo decine di gigabyte di dati). Il difetto di questa tecnologia è che non si possono leggere direttamente i file. Per tutte le memorie di massa viste finora i file vengono memorizzati così come sono: se, supponiamo, salvate su

una memoria di massa un documento denominato Documento.doc, esso viene registrato così com'è e può quindi essere letto direttamente dal supporto di registrazione. Per le unità a nastro, invece, questo non vale; innanzitutto, perché il loro sistema di lettura è, come si dice, *sequenziale*, non si può scegliere di andare in un punto preciso del supporto, ma occorre leggere dall'inizio alla fine tutto quanto vi è scritto. Inoltre, i programmi stessi che gestiscono queste unità eseguono una compressione dei dati, che quindi sono inutilizzabili così come si trovano. Queste unità, come si è detto, sono infatti dedicate esclusivamente a compiti di backup e tornano utili solo nel caso di un crash di sistema, quando occorre ripristinare tutti i dati in una volta sola.

Infine da ricordare, per dovere anch'esso di cronaca, le unità magneto-ottiche, una tecnologia (poco diffusa, in realtà) che consente di salvare grandi quantità di dati su di un singolo disco, simile anch'esso a un dischetto o a un disco Zip. Utilizzano una combinazione di scrittura ottica e di scrittura magnetica, da cui il nome, potendo quindi arrivare a grandi capacità. Sono però poco diffuse, perché piuttosto lente e anche molto costose.

Si è detto nelle puntate precedenti (se non lo ricordate fate un breve ripasso) che il computer elabora i dati che vi vengono immessi e poi visualizza sullo schermo i risultati. Lo schermo (o monitor) e la scheda video, ossia la scheda in grado di generare i segnali video che il monitor deve visualizzare, saranno alcuni degli argomenti che tratteremo nella prossima puntata. A presto.

vittoria del Cristo è già avvenuta ed è definitiva. Ne segue l'orientamento a porsi di fronte alle vicende umane con un atteggiamento di fondamentale fiducia, che sgorga dalla fede nel Risorto, presente ed operante nella storia.

Note

(1) Cfr Sinodo dei Vescovi – Seconda Assemblea Speciale per l'Europa, *Messaggio finale*, n. 1: *L'Osservatore Romano*, 23 ottobre 1999, p. 5.

(2) Cfr Sinodo dei Vescovi – Seconda Assemblea Speciale per l'Europa, *Instrumentum laboris*, nn. 90-91: *L'Osservatore Romano*, 6 agosto 1999 - Suppl., pp. 17-18.

(3) Giovanni Paolo II, Bolla *Incarnationis mysterium* (29 novembre 1998), 3-4: *AAS* 91 (1999), 132.133.

(4) Cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), 38: *AAS* 87 (1995), 30.

(5) Cfr Discorso all'Angelus (23 giugno 1996), 2: *Insegnamenti* XIX/1 (1996), 1599-1600.

(6) Sinodo dei Vescovi – Prima Assemblea Speciale per l'Europa, *Dichiarazione finale* (13 dicembre 1991), 2: *Ench. Vat.* 13, n. 619.

(7) *Ibid.*, 3, l.c., n. 621.

(8) Cfr Sinodo dei Vescovi – Seconda Assemblea Speciale per l'Europa, *Instrumentum laboris*, n. 3: *L'Osservatore Romano*, 6 agosto 1999 - Suppl., p. 3.

(9) Cfr Giovanni Paolo II, Omelia durante la concelebrazione per la conclusione della Seconda Assemblea Speciale del Sinodo per l'Europa (23 ottobre 1999), 1: *AAS* 92 (2000), 177.

(10) Cfr Sinodo dei Vescovi – Seconda Assemblea Speciale per l'Europa, *Messaggio finale*, n. 2.: *L'Osservatore Romano*, 23 ottobre 1999, p. 5.

(11) Cfr Giovanni Paolo II, Omelia durante la concelebrazione per la conclusione della Seconda Assemblea Speciale del Sinodo per l'Europa (23 ottobre 1999), 4: *AAS* 92 (2000), 179.

(12) *Ibid.*

(13) Cfr *Propositio* 1.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Pensieri di un ottantenne

Maratona a Roma. Cinquantamila partecipanti. Vince un keniota ottantaduenne, ultimo, ma con onore. Bravo: si diventa vecchi e non si diventa saggi. C'è però un'ora della verità, in cui sei solo con te stesso. E non puoi ingannarti. Per tutti viene l'ora dei riepiloghi e del distacco. Come corre in fretta la tua storia: tutto era ieri, il sorriso di una donna, il profumo delle stagioni, la speranza. Anche Dante, penso, anche Leonardo, hanno vissuto queste ore provando lo sgomento della resa, come i poveri vecchi abbandonati nei ricoveri. Una notte, nel box della rianimazione, mentre aspettavo il nuovo giorno che non arrivava mai, e vedevo ombre che si muovevano in una luce azzurrina io, che non recitavo preghiere da quando ero ragazzo, ho ritrovato e ripetuto le parole del Padre Nostro. Mi sono addormentato mentre albeggiava mormorando: "Non ci indurre in tentazione". Ero in pace. I pensieri si accavallano: le mie montagne, castagni, faggi, abeti, sentieri, il rumore dei fossi, il profumo del muschio: quelle vette sono fatte da miliardi di conchiglie, ogni goccia dei torrenti finisce nel mare; anch'io sono un mollusco, una stilla, ma posso piangere!

San Giuseppe

sposo di Maria,
tu hai impiegato tutte le tue forze
a nutrire e ad educare Gesù,
questo bambino che Dio ti ha affidato.

Insegnaci come educare i nostri figli

con amore e serietà, con intelligenza e tatto.

Trasmettici la calma e la pazienza

che bisogna dimostrare davanti alle loro debolezze.

Dacci la saggezza e la forza di intervenire accanto a loro come si deve

e quando ce n'è bisogno.

Rendici capaci di risvegliare la fede,

trasformaci in genitori

che pregano con i loro bambini

e che camminano con loro verso il Regno.

Amen.

*Oratorio San Giuseppe
di Mont-Royal*

CALENDARIO

SETTEMBRE 2003

Martedì 9: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Domenica 14: Offertorio libero per i bisognosi della comunità

Martedì 16: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Sabato 20: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

26 – 28 : Triduo di Preghiera e di Predicazione in preparazione alla Festa di S. Michele

Venerdì 26: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera

Lunedì 29: Celebrazione della Festa di S. Michele Arcangelo